

Regione La svolta

Da settembre fecondazione eterologa

Regolamento approvato: i 22 centri dove si potrà ricorrere a donatori esterni

» La ginecologa

«Già boom di richieste Stop fughe all'estero»

Secondo lo studio della Società europea della fertilità, lo scorso anno quasi diecimila coppie italiane si sono rivolte alle cliniche estere (soprattutto Spagna, Grecia e Repubblica Ceca) per sottoporsi alla fecondazione eterologa fino ad aprile vietata in Italia dalle legge 40. Prima, cioè, che la Corte costituzionale il 9 aprile la rendesse illegittima. «Da quella data noi, come gli altri centri toscani, siamo stati continuamente contattati da coppie che chiedevano di potersi sottoporre all'eterologa nel nostro centro. Abbiamo ricevuto almeno 150 mail»



Claudia Livi, ginecologa

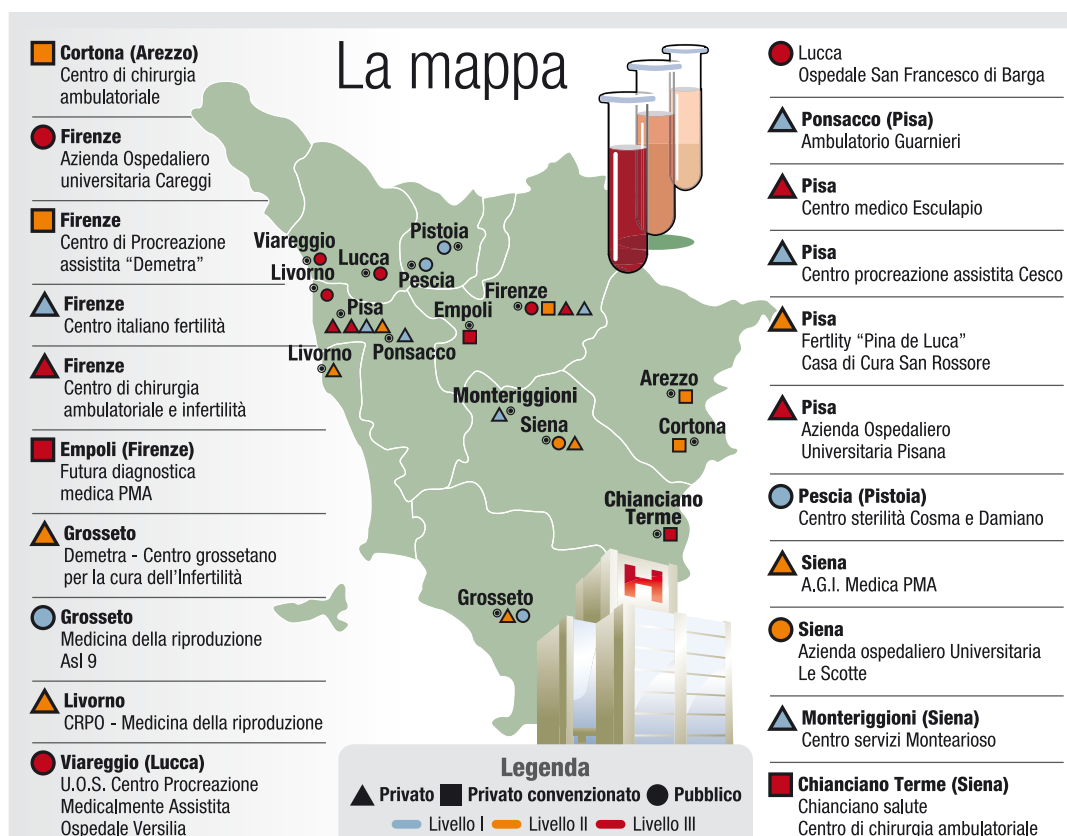
confessa la dottoressa Claudia Livi, direttrice della clinica (convenzionata) Demetra, uno dei 22 centri in regione dove oggi è possibile sottoporsi alla fecondazione assistita. In Toscana nel 2011 quasi 7 mila coppie hanno fatto ricorso all'aiuto della chirurgia per avere figli. Erano appena 3 mila nel 2006. Un boom che ha reso la Toscana il principale polo di attrazione in Italia, considerando che la metà dei pazienti viene da fuori regione. E presto sarà l'unica Regione dove è possibile richiedere l'eterologa: «Siamo contenti di poter finalmente aiutare le coppie prime costrette a rivolgersi a cliniche straniere — spiega la dottoressa Livi — Ora possiamo avviare le procedure necessarie, ma per metà settembre tutto sarà pronto». Una sorta di corsa contro il tempo da parte della Giunta, anche contro il volere di chi (come il vicepresidente Stefania Saccardi) avrebbe preferito attendere le linee guida del Governo, evitando la fuga in avanti: «Nella vita si può sempre aspettare, ma le attuali linee guida della Regione rispettano i dettami della Corte, sono norme ragionevoli che non credo subiranno variazioni con l'entrata in vigore delle normative ministeriali — conclude la dottoressa — Siamo soddisfatti del lavoro fatto, soprattutto perché si dimostra attenzione ai diritti civili».

G.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Toscana è la prima regione in Italia dove sarà possibile sottoporsi alla fecondazione eterologa. Ieri la giunta ha deliberato le linee guida a cui i centri dovranno attenersi per sottoporre le coppie al livello di procreazione assistita più alto, quello che in Italia era vietato prima che la Corte costituzionale il 9 aprile rendesse illegittima la legge 40. Ovvero: l'impossibilità di ricorrere a donatori esterni alla coppia. Norme che la Toscana ha voluto (prima di tutte le altre, e prima del Governo) stabilire per «evitare il far west in una materia così delicata», ha sottolineato l'assessore alla sanità Luigi Marroni. D'altronde il governatore Enrico Rossi è stato da subito chiaro, fin dal giorno dopo la sentenza, con l'annuncio di voler partire subito con le linee guida. E così è stato.

Con la pubblicazione della delibera sulla Gazzetta Ufficiale, i centri in toscana già attrezzati per fare la fecondazione assistita potranno richiedere l'autorizzazione ad accogliere anche le coppie che chiedono di ricorrere a donatori esterni. Una decisione che aveva provato a frenare il vicepresidente Stefania Saccardi (che ieri non era presente in Giunta al momento della votazione della delibera), che a suo tempo era stata chiara: «Sarebbe più prudente aspettare le linee guida del Governo, non per ragioni ideologiche ma per le questioni etico giuridiche che si aprono». Non è andata invece così. Va bene che la delibera regionale prevede l'adeguamento alle linee del Ministero della Sanità (una volta decise) e tutto è stato fatto recependo la direttiva dell'Unione Europea, ma il risultato finale vedrà la To-

Luigi Marroni
Assessore regionale alla Sanità

scana partire prima di tutti gli altri. Perché agli effetti la prima coppia che deciderà di ricorrere all'eterologa potrà iniziare il trattamento già a metà settembre. Cliniche private e convenzionate, ma anche ospedali (come le tre aziende universitarie di Pisa, Firenze e Siena) dovranno attrezzarsi sul fronte del registro dei donatori, della banca del seme, delle nuove pratiche come le liste di attesa, ma ci vorranno poche settimane.

Attualmente sono 22 i centri in Toscana autorizzati a svolgere la fecondazione assistita e che dun-

que sono legittimati a chiedere di poter estendere la propria attività anche sul fronte della procreazione assistita con gameti di donatori. Nei centri di II e III livello sarà possibile sia l'inseminazione degli spermatozoi del donatore,

In giunta

Marroni: «Vogliamo evitare il Far West»
Il silenzio della Saccardi, assente al voto

sia la procedura più invasiva, e cioè quella che prevede l'impianto del gamete femminile.

Nei centri di I livello, invece, sarà possibile la sola inseminazione. Per gli ambulatori pubblici e quelli privati convenzionati è possibile accedere al trattamento pagando il ticket: stessa procedura, dunque, dell'attuale fecondazione assistita. Prestazione ambulatoriale, nessun ricovero, tutto in day-hospital, ticket di poco superiore a 500 euro. I donatori (che non saranno pagati) resteranno anonimi, ma sarà possibile rintracciarli. Una necessità dovuta al fatto che in caso di malattie gravi dei bambini, è utile conoscere la «cartella clinica» del padre (o della madre) biologica. Inoltre non si potrà donare più di sei,

mentre nella scelta del gamete donato si dovrà tenere conto del gruppo sanguigno, che dovrà coincidere con quello della coppia. Stabiliate le fasce d'età dei donatori: tetto di 35 anni per le donne, 50 per gli uomini. «Non è una fuga in avanti — ha ribadito Rossi — Sono regole che mettiamo per dare risposte a tante persone: mi risulta che le regole nostre siano più restrittive per certi aspetti rispetto a quelle discusse e decise dalla commissione nazionale».

Gaetano Cervone
gaetano.cervone@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA